

# Be Water, My Friend

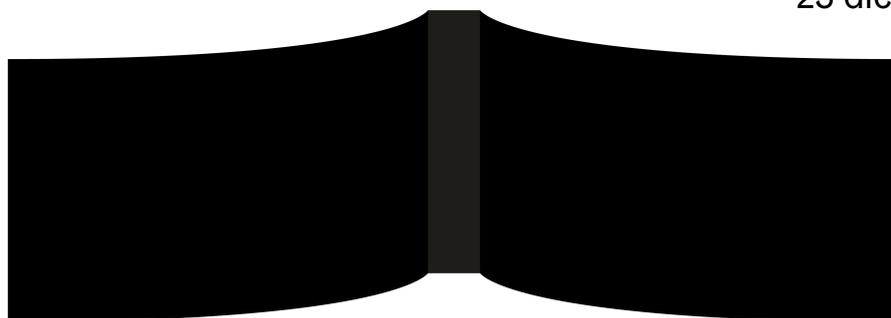
A cura di Chiara Vecchiarelli

EVA L'HOEST  
JOJO GRONOSTAY  
ENRIQUE RAMÍREZ

DAVID HORVITZ  
NICOLA PECORARO  
LUCIANA LAMOTHE

8 ottobre

23 dicembre 2022



VERNISSAGE: Sabato, 8 OTTOBRE, dalle ore 15 alle 20

RSVP a [martina@albertapane.com](mailto:martina@albertapane.com) o al numero 041 5648481

La Galleria Alberta Pane è lieta di presentare l'esposizione collettiva *Be Water, My Friend* nel suo spazio veneziano. A cura di Chiara Vecchiarelli, la mostra riunisce il lavoro di sei artisti internazionali, Luciana Lamothe, David Horvitz, Jojo Gronostay, Eva L'Hoest, Nicola Pecoraro ed Enrique Ramírez, la relazione tra i quali è retta dalla tensione operativa che ne abita le opere scelte.

Nell'opera *Plan* di **Luciana Lamothe** è la dinamica delle fibre di legno di un'impalcatura inusualmente appesa a parete, flesse sotto l'azione della forza di gravità, a farsi sensibile nel momento in cui ci pieghiamo a nostra volta nel tentativo di decifrare un progetto (*plan*) già sempre indeterminato, che non cela altro che un potenziale.

Sospese attraverso lo spazio come gocce d'acqua, ampole di vetro di duchampiana memoria, realizzate da **David Horvitz**, hanno sorvolato l'oceano per arrivare sino a Venezia e portarvi l'aria di Los Angeles (*Air de L.A.*), in cui particelle nere stanno in sospensione come un *inframine*, un "infrasottile" tra il legno e il fuoco dell'incendio che le ha immerse nell'aria.

Nel film *Pareidolia* di **Eva L'Hoest**, lo sguardo della macchina da presa si espande e contrae su una soglia mobile, tesa tra l'acqua e il paesaggio roccioso, minerale e inorganico di un'isola deserta composta di materiale vulcanico e granito rosa. Figure appaiono come immagini senza esserlo, e un senso si crea contingentemente, senza nulla che lo preceda.

Un'ambiguità della materia e del peso caratterizza le sculture di **Nicola Pecoraro**, la cui sostanza pare un metallo sconosciuto venuto da uno spazio lontano, un pianeta o il suo rovescio, in cui ogni materia è più densa, senza nome.

È un'ambivalenza visiva e semantica a caratterizzare la cosmicità poetica e politica de *La Gravedad* di **Enrique Ramírez**, in cui entità fluttuano come corpi gettati e idee vaganti, che avanzano e recedono non diversamente dalle immagini delle litografie di *Blanchiment*, nel gioco tra l'immagine, la pietra, l'acqua e la sabbia.

Le sculture di **Jojo Gronostay** (*Kreaturen. V Forest*), create a partire da bottiglie di profumo, abitano un tale cosmo come *shifters* o creature di mezzo — come una fluttuazione di senso tra la rappresentazione dell'alterità e una forma appena inventata.

Tensioni relazionali, le opere esposte sono come l'acqua, che è senza forma sino a che non comprende, e diventa, la relazione verso cui tende.

**Date e Orari della mostra**

08.10.2022 - 23.12.2022  
martedì - sabato, 10.30 - 18.30

**Per maggiori informazioni**

albertapane.com  
martina@albertapane.com  
041 5648481

**Galleria Alberta Pane**

Dorsoduro 2403H  
Calle dei Guardiani  
30123, Venezia  
Italia

**Instagram**

@galeriealbertapane

## Artisti

---

**Jojo Gronostay** (GER, 1987) è un artista tedesco di origini ghanesi. Nella sua pratica tratta questioni legate all'identità, alla rappresentazione, alle piattaforme, al recupero e alla dimensione interstiziale. Il suo lavoro esplora le strutture politiche ed economiche che legano l'Africa e l'Europa e, attraverso piattaforme quali DWMC (Dead White Men's Clothes), crea dei dispositivi per intervenire in tali dinamiche. Tra i concetti sui quali lavora rientrano l'economia, il valore e lo scambio di merci e persone tra i due continenti.



Jojo Gronostay, *Kreaturen, Forest V*, 2022, boccette di profumo, dimensioni variabili. Courtesy dell'artista e Galerie Hubert Winter, Vienna.

**David Horvitz** (USA, 1982) - L'opera di David Horvitz, arguta e poetica, interferisce con i sistemi quali il linguaggio, il tempo e le connessioni. Sfuggendo alle categorizzazioni, il suo lavoro attraversa le forme della fotografia, del libro d'artista, della performance, di Internet, della *mail art*, del suono, degli ambienti naturali. Esamina questioni legate alla distanza tra luoghi, persone e al tempo e mobilita l'arte allo stesso tempo come un oggetto di contemplazione e come uno strumento virale suscettibile di provocare un cambiamento a livello della persona. Crea delle finzioni che si inseriscono surrettiziamente nel reale.



David Horvitz, *Air de LA*, 2020, vetro, cenere, originariamente prodotte in 100 esemplari, 11 x 6 cm. Edizione di 20 più 5 AP. Courtesy dell'artista e ChertLüdde, Berlin.

**Luciana Lamothe** (ARG, 1975) - L'artista lavora con scultura, disegno, installazione, fotografia e video. Le sue installazioni sfidano gli spettatori a instaurare un dialogo tra i loro corpi, lo spazio espositivo e la materialità delle opere. Le sue sculture, dall'estetica brutalista e minimale in contrasto con forme fini e sinuose, sono composte da strutture per lo più verticali. Esse spesso provocano un senso di instabilità e vertigine, come metafora della fragilità di alcune strutture sociali stabilite.



Luciana Lamothe, *Tendríamos que haber desaparecido*, 2022, still da HD video, 00:00:53.

**Eva L'Hoest** (BEL, 1991) esplora le modalità attraverso le quali tutti i tipi di immagini mentali, in particolare la memoria e la reminiscenza, si rendono suscettibili di riapparire in una forma tecnologica. Si interessa all'esplorazione della memoria e alla sua strana e infinitesimale persistenza. Pezzo per pezzo, l'artista si appropria delle tecnologie contemporanee al fine di rivelare al tempo stesso la loro natura protesica nella cattura del mondo e il loro potenziale come medium artistico.



Eva L'Hoest, *Pareidolia*, 2014, still da single-channel video, 1440/1920p, 00:10:32. Courtesy dell'artista.

**Nicola Pecoraro** (ITA, 1978) - La sua ricerca è caratterizzata da un'eterogeneità di mezzi e di forme, dall'investigazione di processi materiali e del come gli oggetti possono essere percepiti sulla base delle informazioni che contengono. Il suo lavoro consiste spesso nel processare residui, campioni, o creazioni casuali emerse durante la pratica di elaborazione; li ha spesso definiti come prodotti di scarto di un processo.



Nicola Pecoraro, *Senza titolo*, 2017, scultura, plastica riciclata, bamboo, dimensioni variabili. Courtesy dell'artista.

**Enrique Ramírez** (CHL, 1979) - Il lavoro dell'artista cileno unisce video, fotografia, installazioni e narrazioni poetiche. Impiega spesso immagini e suono per costruire una profusione di intrighi e per occupare l'equilibrio tra il poetico e il politico. I suoi mondi immaginari sono legati a un elemento ossessivo — la sua riflessione inizia dal mare, un luogo della memoria in perenne movimento, uno spazio di proiezione narrativa in cui il destino del Cile si interseca con grandi narrazioni di viaggi, conquiste e flussi migratori. Le sue immagini liquide ci parlano della scintilla di una verità permanentemente in volo; il riflusso della Storia, la quale sempre si ripete, senza mai essere uguale a se stessa.



Enrique Ramírez, *Blanchiment 2*, 2019  
litografia su carta pergamena, 65.5 x 50.5 cm.  
Edizione di 7 esemplari più 2 AP.  
Courtesy dell'artista e Michel Rein, Paris/Brussels.